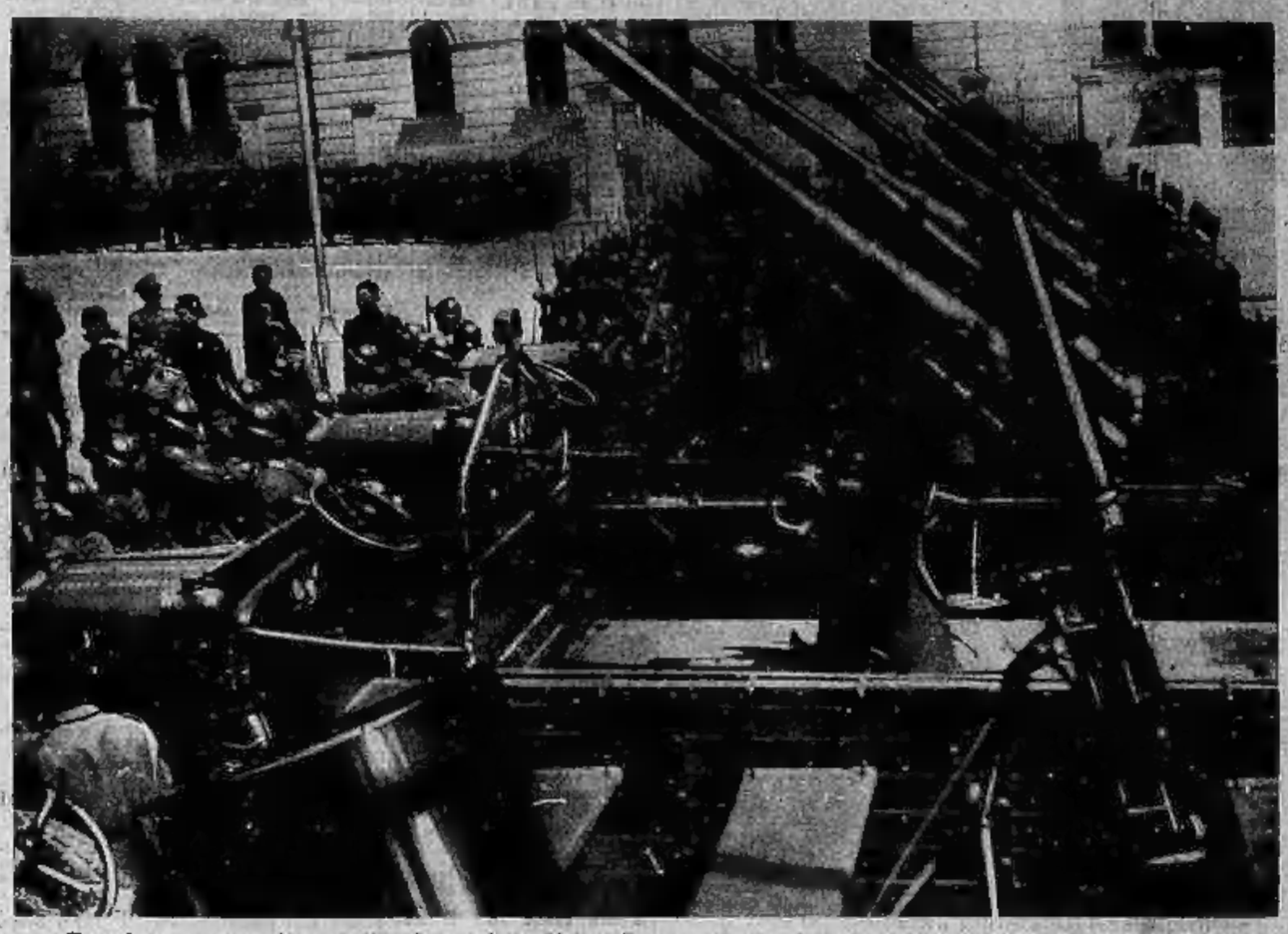
LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Martedì-Mercoledì 11-12 Giugno 1935 - Anno XIII

IN ITALIA E COLONIE ... Copie numero Centesimi 30 | INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 0,50 - Finanziari L. 1 - Avvisi commerciali pagine di sera L. 5, ultima pagina L. 6 - Pubblicità commerciale condizionale in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Avvisi Cinematografici - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Chiesette L. 20 per linea postale. Pagamento anticipato - Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 17, telefoni 42-039 - 45-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 66, Semestre L. 37, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 100, Semestre L. 56, Trimestre 29 | Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Roma, Galleria de « La Stampa »

Un popolo forte e un grande Capo

L'impressione a Parigi per la parola del Duce



Cuori e cannoni pronti ad ogni ardimento e a tutte le vittorie: Artiglieri e Batterie antiaeree della « Sabauda » passati in rassegna dal Duce, durante la visita in Sardegna.

Parigi, martedì sera.

Le virili e travolgenti parole rivolte dal Duce alle truppe della Divisione « Sabauda » e alle Camicie Nere della Sardegna hanno prodotto in Francia vivissima impressione, perchè si è compreso che nulla ormai, meno di tutto gli intrighi di certa diplomazia a Ginevra o altrove, arresterà l'Italia sul cammino che si è tracciato.

Descrivendo l'altissimo entusiasmo suscitato in Sardegna e nell'Italia intera dai due discorsi del Duce, i giornali parigini osservano che quando un popolo giovane d'anima e forte come quello italiano è veramente deciso a slanciarsi verso le mète assegnategli da un grande Capo, nessuna difficoltà può spaventarlo, nessun ostacolo può farlo indietreggiare.

Responsabilità

La polemica italo-britannica, sorta in conseguenza del conflitto italo-abissino, suscita, come è noto, a Parigi inquietudini per le ripercussioni che potrà avere sulla solidità del « fronte di Stresa », ma tutti quei giornali che prendono posizione in questa « incresciosa controversia » non esitano ad attribuirne l'intera responsabilità all'Inghilterra, il cui atteggiamento in questa circostanza è apertamente e da taluni aspramente criticato.

Non manca nemmeno chi, come la *Republique*, opportunamente ricorda alla Gran Bretagna i metodi assai spicciativi, grazie ai quali, senza consultare nessuno e senza tener minimamente conto della cosidetta « opinione mondiale », essa si è costituito il più grande impero coloniale del mondo. In particolare si rilevano i crudeli sistemi con cui furono condotte la guerra dei Boeri e l'occupazione dell'Egitto, sistemi che sollevarono all'epoca l'indignazione universale, senza che l'Inghilterra sembrasse commuoversene.

Si esprime poi viva meraviglia per il fatto che a Londra ci si elevi con tanta puritana indignazione contro presunte violazioni di Trattati e mancanza di rispetto al Patto di Ginevra, dopo che il Governo inglese negli ultimi anni è rimasto indifferente e passivo dinanzi a ben più gravi ed autentiche violazioni dei Trattati internazionali.

Incoraggiamenti larvati

Si deplora infine che, con larvati incoraggiamenti dati alla Etiopia nelle sue provocazioni e resistenze ai giusti diritti italiani, l'Inghilterra commetta un duplice errore: comprometta cioè, per una questione coloniale per l'Europa assolutamente secondaria, l'organizzazione della pace europea, per la quale è indispensabile la collaborazione dell'Italia e la buona armonia delle grandi Potenze; dia inoltre ad uno Stato barbaro come l'Abissinia la prova che tutto si può osare contro una Nazione europea, quando, grazie alla discordia dei popoli bianchi, si può contare sull'appoggio di altre Nazioni europee.

La *Republique* in modo particolare ricorda all'Inghilterra che essa non ha mai tollerato ingerenze nella sua politica coloniale e quando i Boeri ebbero a che fare con essa, il Kaiser ebbe il torto di telegrafare al Presidente Kruger.

La Calabria in festa

attorno alle Legioni partenti

Reggio Calabria, martedì sera.

Giornata d'entusiasmo per i Militi delle belle, quadrate Legioni Bruzie, che hanno accolto ed eseguito l'ordine di mobilitazione con disciplina assoluta.

I legionari di Calabria attendevano ansiosi il comando di concentramento e sono accorsi ai reparti locali al canto degli inni della Rivoluzione. In tutte le città i Militi, prima di partire, hanno trascorso alcune ore nella Casa del Fascio.

A Caulonia è stato offerto ai partenti dal locale Fascio di Combattimento un rancio, al quale hanno preso parte Fascisti, Giovani Fascisti ed ex-Combattenti. A Polistena una imponente dimostrazione popolare, con alla testa alcuni reparti della Milizia, ha percorso le vie dell'abitato cantando gli inni della Rivoluzione e inneggiando al Duce.

A Gioia Tauro i Militi sono stati festeggiati alla sede del Fascio con offerte di doni e cartoline riproducenti l'effigie del Duce.

Una bella manifestazione ha avuto luogo a Bagnara, dove una lunga colonna di Fascisti ha percorso le strade a sera con una fiaccolata, inneggiando al Duce, alle Camicie Nere e all'Esercito. Anche nei paesi più piccoli le dimostrazioni e le feste hanno salutato la partenza dei Militi.

A Palmi il Fascio ha organizzato un rancio campestre, cui hanno partecipato Fascisti e Giovani Fascisti. I ricevimenti in onore dei Militi sono stati dati col carattere della più cameratesca cordialità dai Fascisti nelle sedi di Cittanova, Taurianova e Molochio.

Da ogni parte delle tre provincie giungono notizie di fervide attestazioni di simpatia da parte dei Fascisti e dei cittadini, che hanno salutato i partenti con calorose ovazioni, acclamando freneticamente al Duce e all'Italia fascista.

I tre Comandi di Legione della Calabria, che sono stati durante la giornata di ieri in continuo contatto col console generale Russo, comandante il 27° Gruppo di Legioni, hanno eseguito con inappuntabile rigore gli ordini per il concentramento, che è stato compiuto con l'acquartieramento in appositi locali.

Tutte le operazioni si sono svolte in maniera perfetta, mentre giova rilevare che il concentramento si è effettuato tutto con treni ordinari, senza peraltro provocare alcun ritardo ai convogli.

Da Premier a nonno

MacDonald ha lasciato il potere. Chi ha maggiormente gioito in tale occasione non sono stati gli avversari politici, ma la piccola Margherita MacKinnon, nipotina dell'ex-Premier. Ella infatti ha riavuto il suo nonno, per troppo tempo distratto dalle cure politiche a quelle della famiglia.

L'adunata in piazza Carlo Alberto

Il messaggio al Duce del Fascismo torinese

Roma, martedì sera.

E' pervenuto al Duce dal Segretario federale di Torino il seguente telegramma:

« Il Fascismo torinese si è adunato stamera col popolo in Piazza Carlo Alberto davanti alla Casa Littoria.

« Da tutti i petti è uscito poderoso e sincero il grido di gratitudine per il Vostro discorso di Cagliari, che ha fatto fremere di orgoglio tutto il popolo italiano. Possa assicurarvi, o Duce, che le Camicie Nere torinesi sono pronte a scattare anche domani al vostro ordine per regolare i conti vecchi e quelli nuovi ».

Tecnici dell'« Ala Littoria », soldati e operai

Cagliari, 11 sera.

E' atteso a Cagliari il piroscafo *Cesare Battisti*, a bordo del quale si sono imbarcati a Napoli 500 uomini di truppa, 70 ufficiali e 28 sottufficiali, nonchè 49 operai del Ministero della Guerra e dirigenti e operai della Società Ala Littoria. Questi ultimi si recano in Africa Orientale per lavori inerenti all'istituzione della nuova linea aerea Italia-Africa Orientale via Egitto.

Il forte incremento della produzione industriale

Roma, martedì sera.

L'indice della produzione industriale in Italia, calcolato dal Ministero delle Corporazioni con base l'anno 1928 uguale cento, si è eguagliato nel mese di aprile 1935 a 106,77.

Tale indice registra un aumento del 33 per cento rispetto all'aprile 1934, del 29 per cento in confronto all'aprile 1933, del 42 per cento riguardo all'aprile 1932 e del 28 per cento in rapporto all'aprile 1931.

In confronto allo stesso mese dell'anno precedente tutti gli indici di categoria del mese di aprile 1935 presentano un aumento e precisamente industria delle costruzioni 38 per cento, industria metallurgica e meccanica 28 per cento, industria cartaria 23 per cento, industria tessile 20 per cento e industria produttrice di energia calore e illuminazione 6 per cento.

New York-Roma senza scalo

Il tentativo di due aviatori portoghesi

NEW YORK, martedì mattina.

Gli aviatori portoghesi Giorgio e Alfredo Montaverde partiranno nel tardo pomeriggio di oggi dal campo di Floyd Bennet per un volo senza scalo da New York a Roma.

Missionario svizzero ucciso in Manciuria

Roma, martedì sera.

Dispacci giunti dalla Casa Madre dei Missionari di Betlehem, di Immensee (Svizzera), annunciano che un loro missionario, il Padre Antonio Joerg, della Stazione di Mongudaiuin, nella Prefettura Apostolica di Taitalkar in Manciuria è stato rapito ed ucciso dai banditi. La sua salma ha potuto essere ricuperata. Mancano per ora altri particolari.

La Società dei Missionari di Betlehem è ancora sotto l'impressione della tragica morte del suo primo Prefetto Apostolico, Mons. Imhof, ucciso dai banditi manciuriani il 17 gennaio 1934, e già viene colpita da un'altra grave perdita. Con l'ancora giovane Padre Joerg, nato 33 anni fa nel Cantone dei Grigioni, la Prefettura Apostolica di Taitalkar perde infatti uno dei suoi più zelanti ed intelligenti missionari. Poche settimane fa egli aveva dato notizia dei suoi viaggi apostolici, che si erano spinti fino al fiume Amur, sulla frontiera della Siberia, dove si era occupato dei profughi russi, rifugiatisi in Manciuria per salvare la loro fede dalla persecuzione bolscevica. Egli parlava di migliaia di persone disposte ad abbracciare la religione cattolica.

Il Padre Joerg era giunto in Manciuria nel 1920, e nel 1932 era stato mandato nella stazione di Mongudaiuin, la più settentrionale della Prefettura.

Pure coi banditi il Padre Joerg era già venuto a contatto parecchie volte. Una volta l'avevano catturato, gli avevano rubato quanto possedeva e lo avevano maltrattato in tutti i modi. Parecchie altre volte sfuggì quasi per miracolo alle palle dei loro fucili. Questa volta, purtroppo, ci lasciò la vita.

I cambi a Parigi

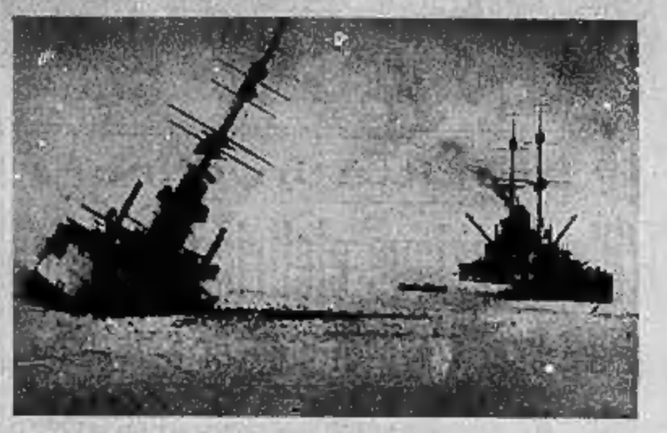
Parigi, martedì sera.

Quotazione dei cambi: lira italiana: 135,10; sterlina 74,28; dollaro 15,107; franco belga 256,80; peseta 207,25; fiorino olandese 1024; franco svizzero 494,50.

10-11 Giugno 1918: PREMUDA

Fotocronaca di gloria

A diciassette anni di lontananza permane vivida in tutto il suo fulgore la gloriosa gesta di Premuda. Il ricordo è nella mente e nel cuore di tutti



gli italiani. Occorre quindi appena accennare alla impresa che portò il « Mas » di Luigi Rizzo ad affondare la « Santo Stefano ». E assai meglio di

ogni scritto, vale la fotocronaca dell'affondamento.

La prima fotografia mostra i nostri « Mas »

in perlustrazione nell'Adriatico, e le altre -- prese dalla nave ammiraglia austriaca -- documentano il progressivo inabissarsi della « Santo Stefano » colpita dai siluri del « Mas » di Rizzo.

Dodici italiani al "Tour,,

Bergamaschi, Bertoni, Binda, Cipriani, Di Paco, Guerra, Martano, Morelli, Puppo, Rimoldi, Teani e Vignoli

Otto aggruppati e quattro isolati

Roma, martedì sera.

La Federazione ciclistica italiana comunica:

GIRO DELL'EMILIA. — Svolgendosi il 16 corrente la gara nazionale Giro dell'Emilia, non si correrebbe in detto giorno nessun'altra corsa su corridori notoriamente da strada per corse su pista. E' fatta eccezione per la riunione di Napoli per la quale la F.C.I. ha precisato quali corridori potranno prendere parte.

GIRO D'ITALIA. — La F.C.I. constata la perfetta riuscita del XXIII Giro d'Italia e ne dà ampia lode all'ecc. organizzatore « La Gazzetta dello Sport » e a tutti i suoi collaboratori. Al vincitore assoluto, Vasco Bergamaschi, e al vincitore della categoria isolati, Ambrogio Morelli, è conferito il diritto di vestire, in corsa per tutta la stagione 1935, rispettivamente, la maglia rosa e la maglia bianca.

GIRO DI FRANCIA. — Tenuto conto del risultato del Giro d'Italia, sentite le Case interessate e i suoi dirigenti, la F.C.I. designa per il Giro di Francia i seguenti corridori, con riserva di precisare in un secondo tempo coloro che formeranno la squadra italiana propriamente detta e coloro che parteciperanno in qualità di individuali: Bergamaschi, Bertoni, Binda, Cipriani, Di Paco, Guerra, Martano, Morelli, Puppo, Teani, Vignoli e Rimoldi.

Si designano quali riserve per quei rimpiazzi che si dovessero rendere necessari i corridori Gestri, Gotti, Giacobbe e Zucchini.

Il corridore Giuseppe Olmo è sin d'ora qualificato a far parte della squadra italiana per il Campionato del mondo.

L'attività di tutti i corridori di cui sopra sarà, pertanto, a partire dal 17 corrente, controllata e disciplinata dalla F.C.I.

COPPA ITALIA — Si rivolge un plauso all'U. C. Pistoiese per l'ottima organizzazione della finale della Coppa Italia e si tributa un elogio all'A. S. Roma e ai corridori Servadei, Chiappini, Cerroni e Toccacelli E., vincitori della finale stessa. All'U. C. Pistoiese la F. C. consegna un trofeo federale.

Per il titolo che fu di Carnera

Baer-Braddock a New York

New York, martedì mattina.

Max Baer e James Braddock hanno completato l'allenamento per l'incontro che si svolgerà posdomani sera, giovedì, nell'arena del Madison Square Garden in Long Island.

Come è noto, Baer difenderà il titolo di campione del mondo dei pesi massimi, tolto un anno fa a Primo Carnera. Baer, di cui sono note le spacconate e le trovate pubblicitarie, ha fatto sapere che rimarrà in perfetto riposo sino al momento in cui salirà sulla pedana. Naturalmente egli non mette in dubbio la sua vittoria, facendo assegnamento, oltre che sulla sua tecnica e sulla sua agilità, anche sul vantaggio del peso e sui due anni di meno che conta sul ventottenne competitore.

Braddock si è preparato seriamente durante gli ultimi due mesi, ma in questi giorni continua a fare esercizi specialmente di atletica leggera. Il favorito è Baer, dato nelle scommesse a 5 contro 1.

Guardia di Finanza uccisa presso Chiasso

Chiasso, martedì sera.

La popolazione di Chiasso, la cittadina alla frontiera italo-svizzera, è stata svegliata stanotte verso le quattro dal rumore di un'intensa sparatoria.

In mattinata si apprendeva che si trattava di un conflitto tra contrabbandieri e guardie di Finanza. I criminali, che già nei giorni scorsi, in seguito a diverse scoperte di tentativi di contrabbando di saccarina e di tabacco erano oggetto di un'attenta vigilanza, hanno cercato di forzare il passaggio attraverso la boscaglia esistente a poche centinaia di metri al di sopra della stazione ferroviaria di Chiasso.

Scoperti dalle guardie di Finanza i contrabbandieri hanno senz'altro aperto il fuoco. Una guardia di finanza è stata gravemente ferita ed è deceduta stamane.

La tragica gesta compiuta dai contrabbandieri ha prodotto viva impressione ed è unanime il compianto per la vittima, l'esecrazione per i delinquenti.

Fugge con i gioielli carpiti a un piazzista

Milano, martedì sera.

Alla Pubblica Sicurezza è stata denunziata per appropriazione indebita dal piazzista di oreficeria Roberto Riazzoli, abitante in Corso 28 Ottobre 26, la commerciante Giuseppina Caberlotto di Francesco di 27 anni con negozio di oreficeria in via Lazzaro Papi 10, alla quale dopo varie trattative egli aveva affidato sabato scorso oggetti preziosi per il valore complessivo di 40 mila lire.

La Caberlotto, la sera stessa che le furono consegnati i preziosi, era partita per ignota destinazione valendosi a quanto pare del passaporto per l'estero. Le autorità hanno iniziato accurate ricerche per rintracciare la fuggitiva.

L'oro e la sterlina

LONDRA, martedì sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,91 7/8; su Parigi 74 5/16. Oro 141,10 d.

TORINO DI GIORNO

Giovinezza d'Italia nell'Africa Orientale

Stasera partono gli Artiglieri della "Taurinense,,

A DESTRA: *il festoso gruppo dei partenti fotografato stamane in via Stradella.*

SOTTO: *FIUME, la «mascotte» del reparto, che seguirà i partenti fino in Africa.* (FOTO GHERLONE)

La città in cifre

L'illuminazione elettrica pubblica

e i suoi cinquant'anni di servizio

Quando, in Torino, la città che ora può vantare di essere all'avanguardia in fatto di illuminazione pubblica, si è cominciato a parlare di adozione della luce elettrica? Giusto cinquant'anni fa. Proprio nel mese di giugno 1885, la questione veniva largamente dibattuta dal Consiglio comunale che in quel tempo era presieduto dal conte Balbo di Sambuy, e destava nella cittadinanza il più intenso interesse. Non è questo uno dei soliti abusati modi di dire; chi ha vissuto in Torino, quando la sua popolazione era ancora quasi esclusivamente composta di autentici torinesi, quando ciò non era ancora nata quella grande industria che ha poi fatto affluire nella nostra città gente da ogni regione d'Italia, ben ricorda con quanta passione erano seguite anche le più piccole vicende municipali e come la più minuscola innovazione fornisse materia di discussione nei così detti ambienti politici, nei caffè, nei numerosi circoli, e fra le mura domestiche; precisamente come ora avviene per il campionato di calcio o per il Giro d'Italia. E' facile immaginare, quindi, quale sia stato il profluvio di commenti, di chiacchiere pro e contro, di critiche e di lodi scatenato dalla proposta di sostituire in determinate vie e piazze del centro l'illuminazione a gas con quella elettrica.

La Giunta proponeva l'adozione del nuovo sistema di illuminazione per la via Po, piazza Castello, via Garibaldi, piazza Palazzo di Città, piazza Statuto, via Roma. Un progetto concreto era stato presentato da una Società inglese, la National Company for the Electricity by Secondary Generators; ma il Municipio di Torino invitava tanto la Società Italiana Gas quanto la Società Consumatori Gas a presentare a loro volta delle proposte, in quanto esse avevano diritto di prelazione per qualunque nuovo impianto di illuminazione. La prima aderiva all'invito mentre la seconda rinunciava a concorrere. Per contro entrava in lizza una Ditta, Fratelli Molescotti, presentando un proprio progetto che però veniva senz'altro scartato. L'esame dei preventivi veniva affidato ad una commissione che non aveva certo il difetto di essere pletorica in quanto era composta di soli due ingegneri.

Un interessante particolare

Poichè i due progetti rimasti in gara si equivalevano, la commissione decise di proporre la suddivisione dell'impianto e di affidarne una parte all'Italiana e una parte alla Società inglese. A quest'ultima sarebbero toccate: piazza Statuto, via Garibaldi, piazza Castello, piazza Palazzo di Città; alla Società torinese: piazza Vittorio Emanuele I (l'attuale piazza Vittorio Veneto), via Po, via Roma e piazza S. Carlo. Il consumo totale di forza per la produzione dell'energia era preventivato in 73.250 HP e la spesa annua in lire 130.000. La suddivisione proposta dalla commissione determinava la ripartizione della cifra di spesa in queste misure: lire 65 mila alla ditta inglese e lire 65 mila all'Italiana Gas. L'impianto doveva essere condotto a termine in sei mesi in modo da permettere l'inaugurazione della nuova illuminazione al principio dell'anno 1886.

Il Consiglio comunale discusse ed approvò le proposte della Giunta nella seduta del 10 giugno; e bisogna ammettere che la cosa fosse accolta con un certo entusiasmo se un consigliere ebbe a dichiarare che «Torino fa oggi un vero colpo di stato e si porta prima fra le città italiane». Non bisogna credere però che la votazione non sia stata preceduta da un largo dibattito, specialmente dal lato finanziario. La nuova illuminazione veniva ad aggravare il bilancio di una maggior spesa di 50 mila lire annue, poichè quella a gas costava 80 mila lire; ma, evidentemente, la maggioranza era troppo desiderosa di fare «il colpo di stato» e di meritare a Torino il titolo di «*Ville lumière*» italiana per preoccuparsi di tale aggravio al punto da impedire un sensibile progresso in un servizio pubblico di così notevole importanza. Da notare poi che il nuovo impianto rendeva possibile la fornitura della luce elettrica anche per il Teatro Regio che allora era illuminato a gas.

Particolare interessante: buona parte del materiale per la produzione dell'energia, escluse, cioè, solo le dinamo elettriche, era di produzione italiana. La stazione centrale di distribuzione era stata collocata nel sottosuolo di piazza Castello e i lavori venivano compiuti con una certa sollecitudine tanto che si sperava di fornire la nuova illuminazione per il carnevale, almeno alla via Po. E data l'importanza che in quei tempi assumeva il carnevale è facile immaginare quale fosse l'attesa della cittadinanza, almeno di quella che dal Carnevale ricavava degli utili e di quella che trovava modo di divertirsi.

Il primo esperimento

E' solo però la sera del primo aprile 1886 che si ebbe il primo esperimento, in via Po, con lampade ad arco e in via Roma con lampade ad incandescenza. Ahimè! i buoni torinesi d'allora, accorsi in massa nelle due strade colla speranza di rimanere almeno abbacinati, se ne andarono a letto notevolmente delusi. Le lampade erano accese, sì, ma nessuno sentì il bisogno di abbassare le palpebre per proteggere le pupille contro le offese di una luce esagerata. E in primo luogo non piacque affatto l'ubicazione delle lampade in via Po. Si rilevò che esse, collocate come erano nel centro della strada, davano l'illusione che esse si fosse improvvisamente ristrette: quella luce fredda che piove dall'alto, dicevano i torinesi e scrivevano il giorno dopo i giornali, rimpiccioliace quella via Po, della cui maestosità Torino andava orgogliosa. Miglior successo riportarono le lampade a incandescenza Cruto — lampade di cui allora si era entusiasti — adottate sotto i portici di via Po e in via Roma. Però, specialmente in via Roma, la differenza di intensità luminosa che si sperava nei confronti del gas non si ebbe e i giornali registravano questo fatto: che dei passanti ignari dell'esperimento, non si accorsero dell'innovazione. Il che è tutto dire.

Manco a dirlo il Consiglio comunale si occupò della cosa e piovvero le critiche anche perchè si era riscontrato che qualche lampada aveva creduto bene di rimanere spenta e che altre si accendevano a intermittenza. Il sindaco Sambuy che — figuriamoci — non aveva bisogno che gli mettessero sotto gli occhi quanto non procedeva alla perfezione, potè subito dare assicurazione e avvertire che i difetti derivavano solo dal momentaneo imperfetto funzionamento delle macchine elettriche e che la deficienza di intensità luminosa delle lampade ad incandescenza era stata causata unicamente dal fatto che per ora non avevano che metà pressione. Poi a poco a poco le cose si sistemarono, via Po, anche di sera, riprese agli occhi dei torinesi le sue reali dimensioni e Torino gettò così le prime basi di quella illuminazione pubblica che ora veramente può permetterle di dire di aver raggiunto un magnifico primato. Primato che la nostra città difende strenuamente e consolida sempre più con l'applicazione intelligente di tutto quanto di nuovo viene trovato per migliorare lo sfruttamento dell'energia elettrica e la distribuzione della luce.

Alla fine di marzo 1935 le unità illuminanti erano 15.805 delle quali 5495 di forte potenza — cioè da 4000 a 10.000 lumen — e 10.310 di piccola potenza — cioè da 1020 a 2000 lumen. Tali unità, che alla fine del 1924 erano 15.567, sono passate gradatamente a 15.697 in gennaio e a 15.805 in febbraio, aumentando soprattutto quelle di forte potenza. Durante lo scorso anno il consumo di energia per l'illuminazione è stato di Ewh. 119,478.314; nei primi tre mesi dell'anno in corso ha raggiunto i 34,055.331 Ewh. La spesa per l'acquisto dell'energia dall'Azienda Elettrica Municipale è stata di lire 7.251 in meno; a tale cifra devono essere aggiunte L. 19.339 per rinnovazione di lampade, L. 19.000 per materiali di riparazione e lire 56.555 per mano d'opera, con un totale di L. 143.047,16; mentre la spesa complessiva, per i primi tre mesi del 1935 ammonta a lire 452.986,44. Nel 1934 il Comune ha speso in totale L. 2.136.187.

La Principessa Maria Adelaide e il Principe Massimo ricevuti dal Pontefice

Ci telefonano da Roma:

Stamane, alle ore 11,45, il Pontefice ha ricevuto in udienza speciale nella sua biblioteca privata il Principe Massimo, soprintendente alla Posta pontificia, che gli ha presentato il figlio don Leone e la fidanzata Principessa Maria Adelaide di Savoia.

Il Papa ha accolto con grande affabilità i due fidanzati, ai quali ha rivolto paterne parole di augurio e di benedizione. Dopo l'udienza, durata venti minuti, i fidanzati si sono recati a visitare il cardinale Pacelli.

La partenza da Torino dei combattenti francesi

I Mutilati e gli ex Combattenti francesi, venuti in gita nella nostra città, hanno lasciato questa mattina Torino per tornare in Francia. Il concentramento degli autobus è avvenuto alle ore 7,30 in piazzale Rivoli e di qui, alle ore 8 la autocolonna ha preso la strada del Moncenisio.

Conferenze serali in San Filippo per il Centenario della Consolata

Ricordiamo che domani sera, mercoledì, alle ore 21, nella chiesa di San Filippo, avrà inizio la serie delle conferenze generali indette per il Centenario della Consolata.

Parlerà il Ten. Silvio Sclero, Cappellano Capo della Divisione Militare di Torino, sul tema: «La Consolata nella storia e nella vita di Torino». Ingresso libero.

Messa in suffragio dei parrucchieri defunti

Ieri nella chiesa di S. Rocco è stata celebrata una Messa in suffragio dei parrucchieri defunti. Alla Messa assistevano numerosi iscritti con le loro famiglie al seguito dei Labari della Federazione, del Gagliardetto del Sindacato fascista lavoranti parrucchieri, e della Società di Mutuo Soccorso fra parrucchieri.

RONDA

Vendicheremo un giorno...

Alla stazione, questa sera, cittadini: partono gli artiglieri. Partono — alle 19,05 — i nostri bei ragazzoni del 3.o Reggimento Artiglieria Alpina, che si fregia del titolo di «Taurinense». Partono coi loro anelli e infallibili pezzi, al messaggio dei quali si sono addestrati quali ardui picchi della nostra cerchia di montagne.

L'affetto e l'orgoglio di Torino li salutì, il nostro cuore li accompagni. Essi vanno a piantare «i segni fieri di Roma» nel cuore dell'Etiopia. Saranno essi forse che ritroveranno, interrati, alcuni dei 66 pezzi che si tacquero ad Abba Garima in quell'infausto 1.o marzo del '96, dopo aver sparato l'ultimo colpo, poi che fu reddito l'ultimo servente.

Le salve gole d'acciaio che partono oggi non si tacceranno mai, prima che la vendetta e la vittoria non siano complete. Dietro l'Uomo che oggi invia in Africa gli artiglieri del «Taurinense» non c'è — grazie a Dio — l'ombra del ministro Di Rudinì.

***

E i giovani torinesi che ancora non hanno vestito la divisa coloniale peninno, tornando a casa stasera, dopo aver salutato i camerati artiglieri, pensino che domattina la bella guarentia di Mirafiori e a loro disposizione. La scuola di pilotaggio dell'Aero Club «Gino Lisa» apre i suoi corsi. Diventare piloti non è più una chimera, un privilegio di pochi. L'Italia fascista ha bisogno di ali, e per ogni ala saranno cento i cuori indomiti che chiederanno di guernirla.

Avanti, giovani: è la vostra ora.

MEC.

Importante riunione dei dirigenti dell'Artigianato

Ha avuto luogo ieri l'assemblea di tutti i dirigenti provinciali di Comunità e di Mestiere artigiani, con l'intervento anche dei rappresentanti locali in seno alle Corporazioni. La riunione è stata presieduta dal Segretario Provinciale ed Ispettore per il Piemonte camerata Urbinati, il quale ha iniziato i lavori ordinando il saluto al Duce; ha riferito sull'attività svolta dagli uffici della Segreteria nel decorso mese di maggio, ed ha poi dato varie istruzioni per la futura attività dei Dirigenti.

Il Comitato Provinciale ha rilevato con compiacimento il notevole grado raggiunto dall'organizzazione la quale rappresenta nella provincia di Torino oltre 25.000 aziende.

E' stata quindi data lettura dello schema predisposto dalla Federazione Nazionale Fascista degli Artigiani per la legge istitutiva della Patente di Mestiere, autorevolmente preannunciata nei mesi scorsi.

I dirigenti artigiani hanno rinnovato la loro devota gratitudine al Duce ed hanno espresso il loro vivo compiacimento per l'opera svolta dalla Federazione dell'Artigianato e dal suo presidente on. Lessona.

Il Segretario Provinciale ha in seguito riferito ampiamente sull'attività svolta per l'assistenza e distribuzione di lavori ad artigiani di Torino e provincia, nonchè sui felici risultati della partecipazione torinese al Concorso Nazionale dell'Ambientazione, ed ha informato che la cerimonia della premiazione dei Campionati di Mestiere avrà luogo prossimamente — per accordi intervenuti con il Comando dei Fasci Giovanili — a Casa Littoria, alla presenza del Segretario Federale del Partito.

Il Comitato Provinciale ha infine approvato l'iniziativa della Segreteria di inviare gratuitamente vari artigiani insegnanti di Scuole professionali al prossimo pellegrinaggio a Bligny, organizzato dalla Pro Labore et Schola.

La riunione, riuscita particolarmente importante, ha avuto termine con un vibrante saluto al Duce.

Lezioni di igiene e pronto soccorso per Donne e Giovani fasciste

Alla presenza della vice-Fiduciaria dei Fasci Femminili sig.ra Chiriano e della Ispettrice della Infermiera della Croce Rossa signora Corbelli Gnifetti ha avuto luogo nel salone del cinematografo Splendor l'ultima lezione del Corso di igiene e pronto soccorso per Donne e Giovani Fasciste, istituito dalla delegazione provinciale dei Fasci Femminili. Hanno assistito alla lezione di chiusura tutte le Donne e Giovani Fasciste dei Gruppi Rionali che seguirono con diligenza i corsi tenuti da infermiere della Croce Rossa. La conferenza che riguardava la tubercolosi e la lotta antitubercolare è stata tenuta dalla prof.a Clara Arman e illustrata da belle proiezioni, seguite da due films concessi dal Consorzio Provinciale antitubercolare.

Il ruzzolone di un motociclista

Certo Giuseppe Prunotto fu Giovanni di 36 anni, abitante in corso Vercelli 125 percorreva in motocicletta, verso le ore 8,45 di questa mattina corso Cesare, quando andava ad urtare contro un'automobile. Nella conseguente caduta il Prunotto si procurava tali ferite, per le quali all'Astanteria Martini i medici lo facevano ricoverare riservandosi sulla prognosi.

Uno scivolone

La scolara Giacinta Fenestra, di 10 anni, abitante in via Como 155, mentre verso le ore 12,40 di stamane percorreva via Mancini con alcune coetanee, scivolava e cadeva fratturandosi il braccio destro. All'Ospedale S. Giovanni è stata giudicata guaribile in un mese.

Folgorato dall'elettricità

Di una mortale disgrazia è rimasto questa mattina vittima l'operaio Giuseppe Gravero fu Antonio di 54 anni, abitante in via Tronzano 28. Mentre si trovava nello stabilimento Tubi metallici e.i.e. in via Exilles 6, investito da scarica elettrica restava folgorato. Portato con l'autoambulanza dello stabilimento all'ospedale Martini, egli vi giungeva ormai cadavere.

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	75 50	75 50
100	Id. f. c.	75 50	75 50
100	Pr. Rel. 3½%	74 125	74 —
100	Id. f. c.	74 429	74 20
500	I.R.I. 4½% c.	455 50	452 50
500	Torino 5% c.	457 —	455 —
500	Torino 5% c.	485 25	484 —
500	S. Paolo 5% %	429 50	429 50
500	Id. 4% già 5 c.	465 —	466 —
500	Ferrov. 3% c.	296 —	297 —
500	El. Ferr. 4½ c.	460 —	458 —
100	B.T.N. 1940 c.	99 40	98 75
100	Id. 1941	99 20	98 75
100	Id. 1942 VIII	91 —	91 —
100	Id. 1942 XII	91 05	90 85
500	S.T.E.T.	538 —	538 —
500	Miglior. 4%	480 —	480 —
1000	Fiat	1500 —	1497 —
250	Mediterranee	472 —	472 —
500	Meridionali	703 —	705 —
10	Lloyd Sab.	12 75	12 80
200	Navigaz. A. I.	124 —	124 —
100	Torino-Nord	154 —	154 —
10	Italiana Gas	14 70	14 620
100	Elettr. A. I.	113 7/16	112 50
50	Sip	52 25	52 25
250	Terni	237 50	238 —
100	Valdarno	158 —	157 50
250	Merid. Elettr.	274 —	274 —
75	P. C. E.	85 —	85 75
100	Seao	79 —	79 —
500	Edison	755 —	754 —
500	Savigliano	760 —	760 —
200	Nebiolo	168 —	171 —
125	Bauchiero	180 25	185 50
60	Tedeschi	98 50	100 —
200	Ilva	196 —	194 50
200	Fiat	564 —	563 50
50	Ansaldo	54 50	53 50
17,50	M. Amiata	41 3/8	41 75
100	Montecatini	174 —	175 50
250	Monteponi	455 —	457 —
5	Schiapparelli	6 30	6 20
100	Mira Lanza	108 —	109 —
75	Cir	174 —	173 —
500	Acqua Potab.	482 —	482 —
70	Florio	42 50	42 50
25	Venchi-Unica	31 —	31 25
230	Viscosa	347 —	347 75
25	Valli Lanzo	28 —	25 —
500	Lane Borg.	1365 —	1350 —
200	Beni Stabili	207 50	208 —
100	Cartiera Ital.	130 —	123 50
225	Cart. Burgo	255 —	252 50
45	Fornaci	162 50	160 —

CAMBI: Parigi 79,90; Londra 59,50; Svizzera 394,50; New York 12,09.

La Mostra delle Invenzioni resterà aperta fino al 23 giugno

Il Ministero delle Comunicazioni ha deliberato che la Mostra Nazionale delle Invenzioni e Novità Industriali sia prorogata al 23 giugno, sopratutto allo scopo di poter completare la serie delle esperienze e dimostrazioni pratiche che hanno costituito una delle più vive attrattive della Mostra, mediante la presentazione di altri geniali dispositivi, tra i quali il radiotelefono tascabile del dott. Mastini.

Davanti ad un folto ed attento uditorio ha parlato ieri sera Vittorio Emanuele Bravetta illustrando la figura di Giorgio Cicogna poeta e inventore. La vita e le opere di questo giovane geniale troppo presto scomparso, sono state passeggiate con parola chiara, elegante e suadente dall'oratore, poeta egli stesso di elevato valore. Caduto sul campo del lavoro, Giorgio Cicogna lasciò, testimonianza della sua genialità viva e operante, tre libri di versi «I ciechi» e le «Stelle» (novelle) e «I canti per i nostri giorni» (versi) pubblicati dall'«Eroica» ed uno ancora inedito. L'inventore ci ha lasciato l'idoforo, segnalatore della nebbia, e il motore a reazione per navigare nella stratosfera. Il fato ha stroncato la sua vita proprio quando la sua geniale attività doveva portare un più decisivo contributo alla rinascita del progresso. L'oratore, seguito dal più vivo interesse, è stato alla fine salutato da prolungati applausi.

Questa sera alla Mostra avrà luogo un avvenimento eccezionale. Il sen. prof. Nicola Pende illustrerà il suo radiocardiografo eseguendo esperimenti di trasmissione di battiti del cuore. La vasta fama dell'oratore, un luminare della scienza, e l'alto interesse dell'argomento, giustificano l'affluire delle richieste di biglietti d'invito registrate fin da ieri alla direzione della Mostra.

I rapidi popolari

I biglietti in vendita da oggi

I biglietti per i rapidi popolari sono in vendita da questa mattina alle 8, quelli per le gite del 16 corr., e giovedì quelli per le gite del giorno 20.

Per le solenni celebrazioni della Madonna Consolata sono annunciati treni da Bardonecchia, da Susa, Aosta, Ivrea, Novara, Savona, Alessandria, Chieri, Moretta, Pinerolo, Mortara, Casale e Cuneo; mentre i torinesi avranno la possibilità di recarsi a Venezia, Milano, Genova od a Torre Pellice e Barge. A quest'ultima gita sono collegate le gite facoltative per Perosa Argentina, Perrero, Fenestrelle, Pragelato, Praly, Bobbio Pellice e Crissolo.

Per il giorno 20 (Corpus Domini), partiranno da Torino altri rapidi popolari per Susa-Bardonecchia (con gite facoltative per Sestriere, Claviere, Monte Banchetta e Moncenisio); per Varallo (facoltative per Alagna, Sacro Monte e Fobello), per Como (facoltativa gita sul Lago) e per Alassio.

Una lapide commemorativa del Martire Perch del Nunzio

Nella Scuoletta Materna di Mirafiori, con austera cerimonia, è stata inaugurata una lapide commemorativa al Martire fascista Giovanni Perch del Nunzio, presenti il vice-Fiduciario Berra, il rappresentante del R. Provveditore agli Studi del Piemonte, il benemerito conte Gastone di Mirafiori e altre personalità.

Dopo un eloquente discorso di S. E. il Conte di Mirafiori, è stato fatto l'appello fascista.

Seguendo la Cronaca

VENDITA ALL'ASTA
patrimonio artistico
Ditta cav. uff. EMILIO TREVES
Via Maria Vittoria 10 - Torino

Oggi, alle 16,30, ha inizio, sempre a cura della Galleria d'Arte C. Cesbò e C.ia, la vendita all'asta di questa seconda e ripresa e che chiude definitivamente l'attività della Ditta del cav. uff. Emilio Treves. Oltrechè i mobili già precedentemente posti in vendita sopramobili, lampadari, salotti e alcuni dei magnifici mobilini isolati.

Domani mercoledì seconda vendita. Alla mattina dalle 10 alle 12, esposizione. I locali sono regolarmente ventilati.

da BIANCHI
GHIACCIAIE
VALIGERIA

ombrelloni per giardino e spiaggia, tavolini in ferro, sedie pieghevoli, sedia a sdraio (da L. 12 a L. 38); altalene, amache. *Contro le tarme*: armadi zincati e casse zincate (specialità); Tessilsacco. *Giocattoli esteri in ricchissimo assortimento*. Cucine moderne. Via Viotti, di fronte alla Terra Littaria

VILLEGGIATURE CIT

Combinazioni economiche di soggiorni estate, autunno, per ogni località di villeggiatura: *mari, monti, laghi, terme*. Cinque categorie; minimo otto giorni. Spesa esattamente preventivata. *Rivolgersi agli Uffici CIT.*

O. RODI e FIGLI
1 Piazza S. Carlo

Maglierie estive delle primarie Marche. Depositari esclusivi della rinomata Maglieria Agrati.

Per le tende: M. A. R. T.
Via Consolata 5

Tendaggi in pezza e confezionati, tappeti, coperte, damaschi. Sconto 10%.

TAPPEZZERIE IN CARTA

vendita diretta al pubblico dalla fabbrica via M. Cristina 126 ang. c. Dante.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Melato) — Ore 21,15: «Mimosa» di G. Giannini (novità).
CHIARELLA (Comp. Spettacoli gialli). — Ore 21,15: «La paura» di V. Tieri.
MOSTRA D'ARTE FOTOGRAFICA DELLA S. F. SUBALPINA. Aperta tutti i giorni nel Palazzo Lascaris, via Alfieri 16, dalle 15 alle 19 e lunedì, mercoledì e sabato dalle 21 alle 23. Entrata libera.
MICHELOTTI: Ore 21: Ricetta-Navarrini.
BALBO: Jazz «Slow Master».
PAGODA ROSSI: Ore 21: Danze ed attrazioni.
CHALET VALENTINO: Ore 21: Degno.
GIRRERIA BOSIO e CARATSCH: 21: Varietà CAV-DANTE: Ore 17: The.
MAFFEI: Bulletto Edo (ricoverato).

Spettacoli cinematografici

CHERRI: «Passeggiata d'amore». D. Powell.
AMBROSIO: Serenata di Schubert. Prem.
VITTORIA: «Via del male». J. Crawford, C. Gable. Nel FERRINI: Emy e Lili Schwarz.
STATUTO: «Il selvaggio». P. Muni. L. 1,50.
IDEAL: «Amore tragico» e Varietà. L. 1,50.
ALPI: «Controspio». Cris e Crok. L. 1,50.
NAZIONALE: «La maschera di cera».
BALBO: «L'uomo di Aran» e Jazz Master.
MAFFEI: Figli deserti (Cris Crok) e Varietà.
SPLENDOR: «La famiglia Barrett». L. 1,50.
MASSIMO: «Il dominatore». Ingresso L. 1,50
SAVOIA: «Una notte a Venezia».
CENISE: «Studenti». Film cecoslovacco.
REX: «Mascotte dell'aeroporto». S. Temple.

I divertimenti

Oggi al SALONE GHERSI
PASSEGGIATA D'AMORE

Brio, vivacità, allegria, animano, sull'agile ritmo di vivaci musiche, questa sentimentale vicenda ambientata tra gli spensierati cadetti di West-Point e sulla paradisiaca Honolulu. Interpreti: *Dick Powell, Ruby Keeler, Pat O' Brien*. Edizione «Warner-Bross».

Al CINEMA AMBROSIO

un'onda di armonia.... Il romantico amore che ispirò a *Schubert* la sua immortale

SERENATA

rievocato sullo schermo da *Pat Paterson e Nils Asther*. Prezzi estivi: L. 3 - L. 4 - L. 5.

NAZIONALE: LA MASCHERA DI CERA

il film del brivido e dell'emozione. *Unico film interamente a colori reali.*

Italia: Uomo invisibile attraverso città

Torinese: «La mia vita sei tu».

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Alle 11,30 di stanotte, dopo inenarrabili sofferenze, santamente tornava al Cielo

BARBERO PAOLO

d'anni 15 - Studente

Lo piangono inconsolabili il Papà Geom. **Alessandro**, la Mamma **Angelina Bertagna**, i Nonni **Barbero e Bertagna**, gli zii e parenti tutti.

La sepoltura ha luogo mercoledì 12 corrente, alle ore 9. (A

Castelnuovo Don Bosco, 11-6-1935.

Le famiglie **Magliola-Carello**, onde evitare possibili involontarie omissioni, ringraziano pubblicamente tutti i buoni che con candidi fiori, elevate parole e di presenza, cercarono di lenire il loro sconfinato crudele dolore per la perdita della loro adorabile

EMMINA

In particolar modo ringraziano l'Istituto «Pro Puerilia», l'Asilo Infantile della Barriera di Nizza, Dirigenti, Impiegati e Maestranze della Ditta Carello Fratelli, Torino.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Giovedì 13 giugno, nella Chiesa di S. Barbara (Via Assarotti) verranno celebrate dalle otto alle undici Messe anniversarie in suffragio dell'anima eletta del (17802

Grand'Uff.
Avv. BASILIO CALDERINI

La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.

MEMENTO

Mercoledì 12 giugno, secondo anniversario della perdita della compianta **MARIA PITTARELLI MARIANO**, verranno celebrate nella chiesa del Corpus Domini Messe alle ore 7 ed 8; ore 9 Messa solenne. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alla preghiera. 17666

Mercoledì 12 giugno 1935, nella Chiesa dei Santi Angeli Custodi, dalle ore 9 alle 11,30 saranno celebrate Messe di Trigesima in suffragio del **Cav. EDOARDO BELLIA**. Si ringraziano le buone, gentili persone che interverranno. 17765

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

Personalità dell'agricoltura in visita al podere Pignatelli

I visitatori all'Istituto Agricolo Pignatelli di Villafranca Sabaude. (L'avv. De Vecchi con le altre personalità). (Foto Chialva).

Le novelle
de *La Stampa della Sera*

Se mi vuoi bene...

— Mi vuoi bene, babbo?

— Ma sì, caro; lo sai che ti voglio tanto bene.

E' la terza volta che Augusto rivolge questa strana domanda a suo padre. Il signor Flavi non sa darsene ragione. Chinato sul letto del figlio, respira l'alito febbrile del povero piccino che la lunga malattia ha ridotto in condizioni pietose. Augusto ha tredici anni ed è un ragazzo assai intelligente.

— E' proprio vero, babbo, che mi vuoi bene?

Ancora! Il povero padre si toglie e si rimette gli occhiali, si soffia il naso per nascondere la commozione che lo sconvolge. Vorrebbe non essere solo, in quel momento, accanto al letto del fanciullo. Non sa più che rispondere. E' la febbre che fa parlare così il piccino o veramente egli ha un dubbio che lo assilla? Sorride, mentre gli occhi gli si velano di lacrime e risponde:

— Ma perchè Augusto me lo domandi? Perchè? Forse che qualche volta non sono stato buono con te?

Flavi ha la coscienza di essere stato buono, ma come si può essere buoni con un figlio che si vede di sfuggita un paio di volte al mese e alla vigilia delle grandi solennità. Sì, si è sempre occupato del suo Augusto, ma come chi ha molte altre occupazioni che lo assorbono totalmente. Nulla mai gli ha rifiutato. La mamma lo può attestare. Anche per lei è sempre stato pronto a renderle comoda l'esistenza. Egli nulla le aveva promesso; ella nulla ha mai domandato ed ha continuato a vivere in margine, discreta, nascosta, benedicendo la liberalità di colui che ella ha tanto amato e che amava ancora. Un peccato di gioventù... Ma era stata necessaria la grave malattia che aveva minacciato di stroncare la vita del piccolo Augusto perchè egli si rendesse conto dell'affetto ch'egli nutriva inconsciamente pel figlio. Ora lo guarda teneramente, ma si sente a disagio davanti a lui. Si siede al capezzale e poichè il piccino vuol ancora parlare gli ricorda che il medico ha ordinato riposo e silenzio. Per qualche minuto Augusto ubbidisce, ma poi di nuovo, eccolo cogli occhi lucidi, fissare il padre; vuol parlare, lo si vede.

— Poichè tu mi ami proprio, posso chiederti una cosa? Non mi sgriderai, nevvero?

Sgridare un ragazzo che sia un miracolo ha strappato alla morte e il cui polso rivela ancora il tormento della febbre?

— Buono, buono, Augusto; non agitarti; riposati, procura di dormire un poco.

— No, no, papalino; voglio subito una risposta; dormirò dopo.

E congiunge le mani in atto di preghiera. Come sono scarne! Poi aggiunge:

— Vorrei parlarti come un uomo. Mi lasci, papà?

Come un uomo? Flavi avrebbe quasi voglia di sorridere se non vedesse quel viso esangue, quel corpicciolo che la febbre ha smagrito e allungato. Che strane cose vorrà dirgli quel ragazzo? E' meglio lasciarlo parlare, per uscire da una incertezza che lo disturba.

— Ma sì che ti lascio. Sentiamo cosa vuol dire quest'uomo.

Negli occhi di Augusto brilla un lampo di felicità. Ma non ha finito i suoi pensosi preamboli.

— Abbracciami babbo e dammi un bacio. Può darsi che dopo tu non mi voglia più bene.

— Ma che dici, Augusto?...

— Vedrai, vedrai... e giurami che non mi interromperai.

Flavi è al colmo dell'imbarazzo. Abbraccia, bacia, giura; qualunque cosa farebbe pur di finirla con questa storia. E allora Augusto si mette in ginocchio sul lettuccio, gli mette le mani sulle spalle, lo fissa negli occhi e dice:

— Allora sei proprio buono, papà. Sai cosa ti voglio chiedere? No? Ebbene ecco: ti chiedo di sposare la mia mamma.

— Ma Augusto...

Flavi è divenuto pallido; ha l'impressione di soffocare. Il ragazzo gli mette una mano sulla bocca con una graziosa mossa d'imperio.

— Papà, hai giurato di non interrompermi. Dammi la mano e ascoltami. Tu non credevi che io sapessi, nevvero? Un ragazzo... Tu ti immagini che un ragazzo non sappia niente, non comprenda. Anche se non avessi compreso io ci sono i compagni, le donne di servizio; c'è il pianto della mamma. Se tu sapessi quanto piange la mia mamma quando stai molto senza venire...

— Senti Augusto, senti: tu devi tacere o parlare di altre cose. I ragazzi non devono immischiarsi in certe cose che non li riguardano. Tu devi pensare a star quieto per guarire. Poi ne parleremo. Ci sono nella vita delle circostanze, degli avvenimenti...

— Lo so, papà, lo so.

— Ebbene, allora basta; sta tranquillo.

Augusto, ubbidiente, tace; ma è stupefacente come si può essere eloquenti anche senza parlare. Gli occhi del ragazzo non lasciano un istante quelli del padre che non sa più come contenersi. Ed è così triste lo sguardo di quel fanciullo ancora ammalato, così pieno di dolce rimprovero, che sembra dire: «Avevi giurato di lasciarmi parlare». Flavi si mette a misurar la camera a grandi passi, ma non sa resistere al fascino di quello sguardo; sente che bisogna rompere l'incantesimo e si volta bruscamente:

— E chi ti ha raccontato queste cose?

— Nessuno — risponde pronto Augusto, lieto di poter riprendere la parola. — Ho veduto, ecco. Quando ero in clinica ho visto che tutte le mamme si parlavano fra loro, che quando veniva il babbo di qualche piccino le signore se lo presentavano. Quando tu sei venuto, una domenica, mia madre è rimasta da un lato, silenziosa, come se non osasse avvicinarsi a te, come se avesse saputo che tu avevi vergogna di lei. Io so che tu mi hai riconosciuto per figlio; mamma dice che tu sei stato buono, che non tutti sono buoni come te.

Flavi scatta indignato:

— Ma come, simili confidenze a te?

— No, papà, no; non t'arrabbiare; la mamma mi parla di te solo per dirmi che devo volerti tanto bene. Ma ho sentito. Sovente viene dalla portinaia la zia Maria. Lavorano e parlano. Maria è brutta e dice sempre male di tutti gli uomini; anche di te; ma quando dice male di te la mamma la fa tacere e dice: «Ha fatto anche troppo; non mi ha ingannata perchè nulla mi aveva promesso». Ricordo bene queste parole. E una serva che la mamma aveva licenziato mi ha detto delle parolaccie che mi sono fatto spiegare...

— Augusto, basta!

— Ma no, papà, lasciami dire. A me tutto questo non fa niente, ora che so che mi vuoi bene. Quella notte in cui ti ho sentito piangere per me, ero contento come non lo sono mai stato. Avevo tanta febbre e mi pareva di volare; ma sentivo i tuoi singhiozzi e quelli della mamma e li distinguevo. Desideravo che aveste continuato così a piangere insieme per sempre. Poi non ho capito più nulla, ma vedevo quattro parole e' e si avanzavano verso di me, una dietro l'altra; erano queste: Nulla mi ha promesso. Poi si prendevano per mano e ballavano, prima adagio adagio, in tondo, poi sempre più in fretta finchè si confondevano. Dunque tu non hai promesso nulla alla mamma; pensa come è bello fare una cosa che non si è promessa; donare della felicità che non si è costretti a donare!

Flavi non sa più precisamente dove si trova. Si persuade di avere anche lui la febbre. Intanto pensa che l'essere solo non è una bella cosa. Meglio sarebbe essere in due a vegliare su Augusto, su questo figlio che ha visto, ha sentito ed ha compreso. Il grande matrimonio che egli voleva, ormai non lo interessa più. E quando sente puntati su di sè gli occhi del figlio, una grande commozione lo invade e i suoi occhi si riempiono di lacrime. Augusto se ne accorge, lascia ricadere la testa sul cuscino e sorride beatamente col piccolo cuore traboccante di gioia. Poi non sa star zitto:

— Papà, papà, poichè mi ami dimmi di sì; ma presto, presto; io guarirò più in fretta...

Dei passi nel corridoio.

— Ecco, ecco: viene la mamma. Senti papà, parlale subito, diglielo subito, qui ch'io senta; io chiuderò gli occhi e fingerò di dormire...

Aurelio Rossi

La lodevole attività delle bande musicali del Dopolavoro

Roma, martedì sera.

La presidenza artistica del Convegno musicale bandistico corale indetto dal Dopolavoro nazionale ha presentato a S. E. Starace, Segretario del Partito e Commissario straordinario dell'O.N.D. la relazione generale di detto convegno coi relativi risultati artistici. La presidenza del Convegno con viva soddisfazione mette in rilievo i confortanti progressi delle nostre bande musicali e dei nostri complessi di cantori, che hanno dato prove non dubbie di grande valore artistico.

La relazione loda i sette mila musicisti convenuti per il modo ammirevole con il quale hanno sopportato le non lievi fatiche materiali delle tre giornate di lavoro intenso. L'iniziativa del Dopolavoro nazionale è un titolo di sommo onore per i dirigenti dell'ente provvido e benefico. L'arte italiana deve essere riconoscente al Dopolavoro che migliora i musicisti ed offre al popolo italiano il mezzo più nobile per una sana evoluzione artistica.

Le insperate carriere

Ex zaristi e rivoluzionari di professione al comando dell'esercito rosso

La sensibile diversità di origine dei comandanti dell'esercito rosso — rivoluzionari professionisti come Voroscilof, attuale Commissario alla Guerra; ex-ufficiale nobile come il suo addetto Tuciascewsky; contadino e contrabbandiere come Budienni, comandante della cavalleria, Dibenko ammiraglio e Bluecher, capo dell'esercito speciale dell'Estremo Oriente — la diversità di

Budienny, capo della Cavalleria, di cui nessuno conosce il vero nome

origini dei capi militari sovietici, dicevamo, mostra come l'ascesa di Tale o dall'altro individuo alle «funzioni dirigenti» sia stata fatta senza preconcetti. Una sola regola ha presieduto la scelta: la devozione al regime sovietico.

Provati nei combattimenti senza ricompensa della guerra civile, ove si trattava di distruggere l'avversario o di essere da lui distrutto, attaccati alla realtà più che alle teorie, tali appaiono gli attuali capi dei 940 mila uomini in servizio attivo e i 535 mila riservisti che compongono le centotrenta Divisioni dell'esercito rosso alle frontiere dell'U.R.S.S., dal Mar Baltico al Mar Nero e dal Mar Nero all'Oceano Pacifico.

Tuciascewsky

Tuciascewsky ha un viso di fanciullo; questo uomo mite, dall'aspetto sognatore, è oggi il più giovane e il più celebre generale dell'esercito rosso: egli ha solamente quarantun anno ed è anche il più influente e il più popolare dei grandi capi militari.

Proviene da famiglia nobile; suo padre era il medico di Rimsky-Korsakof e suo fratello è ancora oggi un musicista molto noto in Russia. I suoi antenati combatterono, agli ordini di Suvaroff, contro Napoleone in Italia.

Tuciascewsky frequentò la Scuola dei Cadetti e la Scuola di guerra «Alessandro» di Mosca. Nel 1914 partì per il fronte come ufficiale nel reggimento Semenowski. Nel settembre dello stesso anno fu insignito dell'Ordine di San Vladimiro, e, fatto prigioniero, nel 1915, la sua carriera nell'esercito dello Zar fu presto liquidata. Durante la sua prigionia tentò cinque volte di evadere; nell'ultima evasione riuscì a riparare in territorio svizzero.

Questa ultima evasione doveva avere delle conseguenze definitive per la sua vita. In Isvizzera ebbe infatti i primi contatti col movimento rivoluzionario russo del quale divenne sollecitamente un convinto. Domandò di far parte del famoso vagone piombato, ma i suoi compagni, forse ancora dubbiosi sulla sincerità dei suoi propositi, si rifiutarono. Tuttavia egli riuscì ugualmente a raggiungere la Russia nel momento della caduta di Kerensky e dell'avvento al potere dei suoi amici.

Tuciascewsky aveva allora ventitrè anni; si recò da Dibenko che lo presentò a Lenin e a Stalin, ai quali raccontò modestamente la storia delle sue evasioni. Lenin capì l'uomo, e lo inviò a entrare nel partito ed egli accettò. Qualche tempo dopo Lenin ne fece uno degli istruttori incaricati di formare

Tuciascewsky, l'ex-nobile diventato generale rosso

Medvedieu Il «Bluecher» dell'esercito sovietico

l'esercito rosso di cui diventò presto una delle più alte personalità. Durante tutta la guerra civile, lottò a fianco di Stalin, e fu lui che ai piedi degli Urali sconfisse le truppe di Kolciak.

A ventisei anni fu considerato il migliore stratega russo e venne incaricato di guidare le operazioni contro la Polonia, che, incominciate con successo furono troncate per l'intervento del generale francese Weygand che salvò la Polonia, mentre stava per cadere Varsavia.

Medvedieu-Blücher

Una delle personalità più popolari dell'esercito russo è il generale Blücher, un vero tipo da leggenda. E' conosciuto nei più lontani e sperduti villaggi della Russia; ma nessuno sa chi sia e di dove venga. C'è ancora oggi chi afferma che egli è un ufficiale tedesco, fatto prigioniero durante la guerra e che, divenuto comunista, avrebbe preso dimora nell'U.R.S.S. Questo è falso. Il suo vero nome è Medvedieu.

Come molti altri prima della guerra, egli ha esercitato tutti i mestieri durante le sue peregrinazioni il cui scopo principale era la propaganda rivoluzionaria. Durante la guerra fu soldato nell'esercito dello Zar e vi guadagnò anche il grado di sottufficiale. Quando, nel 1917, scoppiò la rivoluzione, si pose al fianco di Lenin, contro Kerensky, e allorchè Lenin ritornò in Russia dalla Svizzera sembra che ebbe con lui delle vivaci discussioni. Medvedieu sosteneva che bisognasse difendere la rivoluzione e non tenere alcun conto della propaganda internazionale del comunismo; e per difendere tale rivoluzione occorreva, secondo lui, una solida organizzazione militare. Gli avvenimenti gli dettero ben presto ragione quando la guerra civile scoppiò in tutta la Russia.

La fama di «Blücher» si ingrandì di giorno in giorno; furono gli ufficiali bianchi a soprannominarlo così data dal celebre generale di cavalleria prussiano delle guerre napoleoniche, dal quale egli possiede realmente le qualità di audacia e di energia. Si vede che questo soprannome piacque a Medvedieu, perchè lo accettò e lo portò tuttora.

Fra tutti i generali russi è quello che si è occupato maggiormente delle questioni militari asiatiche, e tutto quanto avviene in Giappone o in Cina è a lui noto.

Medvedieu-Blücher è attualmente il capo dell'esercito rosso speciale dell'Estremo Oriente, il più bello e il più

Voroscilof, l'attuale commissario del popolo alla Guerra.

moderno degli eserciti dell'Unione, che monta la guardia ai confini siberiani dell'impero sovietico, in faccia al mondo giallo.

Dibenko

La storia di Dibenko, ex-scaricante di porto, oggi ammiraglio, nelle cui mani sono concentrate tutte le forze militari della Russia è un esempio tipico.

Il suo vero nome è Pavel Jatsunovich; è figlio di un contadino ucraino, padre di nove bambini. A dodici anni, Pavel partì a piedi, con la tasca vuota, per guadagnarsi la vita, e lavorò come scaricatore di porto e macchinista a bordo dei piroscafi, e fu in tali qualità che egli ebbe i primi contatti col movimento operaio.

Nel 1908, Dibenko, che aveva allora diciotto anni ebbe l'ordine dal partito socialista di «lavorare» nelle officine per organizzarvi il movimento operaio. Fu diverse volte arrestato e condannato alla prigione. Nel 1912 aderì al partito bolscevico e, a quell'epoca solo sette, sui ventimila marinai della flotta del Baltico, erano comunisti.

Quando scoppiò la guerra, nel 1914, Dibenko era marinaio a bordo dell'«Imperatore Paolo I», e aveva ventun anno. Condannato, nel 1915, per propaganda sovversiva, fu mandato a Pietrogrado per scontarvi quattro mesi di prigione. Alla sua liberazione, venne, per rappresaglia, assegnato su una nave trasporto e fu sottoposto al servizio più penoso.

Nel 1917 era uno dei propagandisti più attivi della marina, in qualità di membro del Comitato Centrale rivoluzionario della flotta del Baltico, e fu uno dei primi a lottare contro Kerensky.

Dibenko provò una grande gioia quando Lenin ritornò in Russia dopo il suo lungo esilio, ed egli riconobbe allora il comando della flotta del Baltico.

Nel 1917 egli era già commissario del popolo alla Marina, e organizzò la difesa di Pietrogrado per salvarla dalle truppe bianche che erano già a Zarskie-Selo.

Nel 1918, nell'Ucraina occupata, combattè contro i tedeschi e poi mosse contro i bianchi, contro Machno e i suoi anarchici, e poi ancora contro i tedeschi. Nel 1920 fu nominato comandante dell'Accademia di Guerra, e così l'ex-scaricante di porto di una volta diventa ammiraglio in capo della flotta russa.

Voroscilof

Voroscilof, l'attuale commissario del popolo alla Guerra, è un vecchio appartenente al partito bolscevico. E' nato nel 1881 e il suo vero nome è Klimm Iefremovith. Suo padre era operaio; a sette anni lavorava già; fu pecoraio e poi, a dodici anni, entrò in una fabbrica, a quindici fu ammesso in una officina di un piccolo villaggio, che oggi, diventata una grande città, ha preso il nuovo nome di Voroscilof. Appunto in questa officina egli incominciò ad organizzare i primi scioperi. A diciannove anni aveva già avuto sei condanne alla prigione con relative sei evasioni. A diciannove anni, nel 1906, il partito socialista, lo mandò al congresso di Stoccolma, ove egli conobbe Lenin.

In un solo anno lo arrestarono ancora altre sei volte e lo deportarono in Siberia, ma anche di questi riuscì ad evadere.

Nel 1914 si trovava a Pietrogrado, dove aveva il suo quartiere generale, ma si là si portò sul fronte per intensificarvi la propaganda disfattista.

Dopo l'avvento rivoluzionario, questo professionista di evasioni è diventato un militarista fanatico. Nel 1921 Lenin lo nominò membro del Comitato Centrale del partito. In quello stesso anno, Trotsky, essendo stato chiamato al comando del Caucaso settentrionale, Stalin, che cercava di mettere da parte gli amici di quest'ultimo, nominò Voroscilof comandante della piazza di Mosca.

Voroscilof si schierò al fianco di Stalin nella lotta sorda che questi conduceva contro Trotsky, e così, nel 1925, diventò commissario del popolo alla Marina e alla Guerra e presidente del Comitato rivoluzionario della Guerra.

E' un acerrimo nemico della Germania e il suo primo atto di ministro della Guerra fu il suo famoso discorso del 1930 contro quel paese.

Nel 1930, certuni fecero correre la voce di un suo riavvicinamento con Trotsky; si diceva che s'era bisticciato con Stalin e che aspirava segretamente alla dittatura suprema della Russia; ma, quando nello stesso anno, l'opposizione al Comitato centrale aveva fatto qualche progresso, egli invece lottò con Stalin e la sua posizione si consolidò maggiormente e oggi sembra inattaccabile.

Budienny

Entrato nello Stato Maggiore dell'esercito rosso, più di una personalità di cui si ignora, non solamente all'estero, ma nella stessa Russia, l'esatto nome.

Tale è, per esempio, il caso di Semen Mieseloutich Budienny. Chi sa qualche cosa del suo passato, in modo sicuro? Tuttavia il suo nome figura in buon posto nei fasti dell'esercito rosso.

In verità, la sua biografia sembra delle più banali: non ha conosciuto le prigioni dello Zar. Come la maggior parte dei capi sovietici non ha avuto nè una vita militare agitata, nè una vita borghese ritirata, egli visse, sino all'avvento del bolscevismo, senza preoccupazioni politiche, i giorni monotoni e la vita amara del «mugik» russo.

Nato nel 1883 sulle rive del Don, Budienny apprese a leggere e scrivere solo quando divenne soldato; fu un fedele servitore dello Zar, guadagnò i galloni di sergente durante la guerra russo-giapponese e fece lealmente il suo dovere nella guerra mondiale.

Venne la grande disfatta del 1917 e il crollo del fronte sotto la spinta del disfattismo rivoluzionario; dappertutto si costituirono soviati militari che presero la rodine delle unità. Budienny, il contadino, fu allora detto in uno di questi consigli, e così incominciò la carriera di questo generale rosso.

L'umile contadino seppe così bene impiegare le sue qualità e ciò contribuì

Il più piccolo degli Absburgo

E' stato battezzato il figlio di Antonio di Absburgo e della principessa Ileana di Romania, che è così il più giovane discendente della vecchia casa. Ecco da destra: **la arciduchessa Blanca, madre dell'arciduca Antonio, la regina madre di Romania, Maria, l'arciduca Antonio, la principessa Ileana con in braccio l'ultimo nato e al suo fianco gli altri due figli.** In piedi, in borghese alla sinistra **l'arciduca Carlo. In abito talare l'arcivescovo dott. Innitzer, officiante.**

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	13	32	16
MILANO	45	33	31
GENOVA	29	17	22

IL SOLE domani sorge alle 4.42; tramonta alle 20.15. La **LUNA** sorge alle 15.53; tramonta alle 1.26. Temperatura dell'11 di 50 anni fa: minima +15,1; massima +25,3°.
Domani: Tempora di Pentecoste e d'estate: digiuno e astinenza dalle carni.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Leone III Papa, S. Onofrio.

FUNZIONI DI DOMANI. — S. Maria di Piazza: ore 18 pellegrinaggio al Santuario della Consolata. S. Tommaso: continua la predicazione del Can. Cantono per la novena di S. Antonio. Consolata: ore 11 funzione di inizio del Congresso Mariano con intervento di S. E. il Card. Arcivescovo e dell'Episcopato Subalpino; allocuzione di Sua Eminenza. Ore 16 apertura del Congresso nella chiesa di S. Filippo alla presenza delle autorità ecclesiastiche, civili e militari; commemorazione della liberazione di Torino dal colera (1835), oratore S. E. Mons. Bartolomasi. Ore 21 chiesa di S. Filippo: «La Consolata nella vita e nella storia torinese» (Rev. Teol. Solero).

FIERE DI DOMANI. — Regnolo Piemonte, Orva, Châtillon, Monchiero Novello.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione dell'8 corr.: Ruota di Napoli: 41 da 109 sett., 36 da 76, 30 da 85, 72 da 61, 48 da 52, 73 da 50, 76 da 48, 64 da 47, 8 da 45. Ruota di Palermo: 43 da 98, 47 da 70, 53 da 66, 22 da 65, 32 da 62, 67 da 55, 79 da 47, 46 da 41, 35 da 37. Ruota di Roma: 80 da 101, 35 da 73, 89 da 62, 55 da 59, 13 da 47, 24 da 43, 88 da 41, 62 da 38, 27 da 36; estratto l'86 in ritardo da 45 settimane.

PER I RADIOAMATORI. — Nord: 20,50: «La casa delle tre ragazze» operetta. — Basel 22: musica da camera (violinista A. Seruto, pianista A. Saita). - Copenaghen: 21,10: Arie popolari - Belgrado: 18,30: canti inglesi - Lussemburgo: 20,10: concerto di fisarmonica - Hilversum: 21,10: cori studenteschi - Madrid: 23: canti popolari - Budapest: 18,50: concerto di arpa.

ESPOSIZIONI. — Palazzo Lascaris: Mostra Fotografica: tutti i giorni dalle 15 alle 19: lunedì, mercoledì, sabato anche dalle 21 alle 23 (ingresso libero). — Al «Faro» continua fino al 15 l'esposizione vendita di lavori femminili.

La Mostra delle Invenzioni è prorogata fino al 23 giugno.

I trent'anni di un quotidiano di bordo dovuto al genio di Marconi

Amburgo, martedì sera.

Nel 1905, i passeggeri dell'America, trovavano ogni giorno nelle sale del transatlantico l'ultimo numero di un giornale che essi non avevano fin allora mai visto. Usciva in due lingue tedesca e inglese e recava per titolo «Atlantischos Tageblatt» e «Atlantic Daily News». L'iniziativa era merito della Compagnia proprietaria, la Hamburg-Amerika-Line. Il redattore perveniva alla redazione di bordo in parte dalla stazione inglese marconigrafica di Poldhu, in parte da quella americana di Cap Code nel Massachussets. Il giornale era quindi perfettamente in grado di comunicare ai lettori le più importanti e più recenti notizie della politica, dell'economia, della finanza, dell'arte e dello sport, così dal vecchio che dal nuovo mondo. Esso conteneva altresì un bollettino ufficiale emanato dalle autorità di bordo nonchè, si comprende, un largo notiziario sportivo e mondano illustrante la vita dei 2241 passeggeri, quanti erano quelli che fecero allora la traversata. Una rubrica molto letta era quella che dava consigli per le varie destinazioni transoceaniche. Da allora, questa singolare gazzetta d'alto mare esce regolarmente e quest'anno celebra appunto il suo trentesimo anniversario.

Martedì 11 Giugno 1935 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

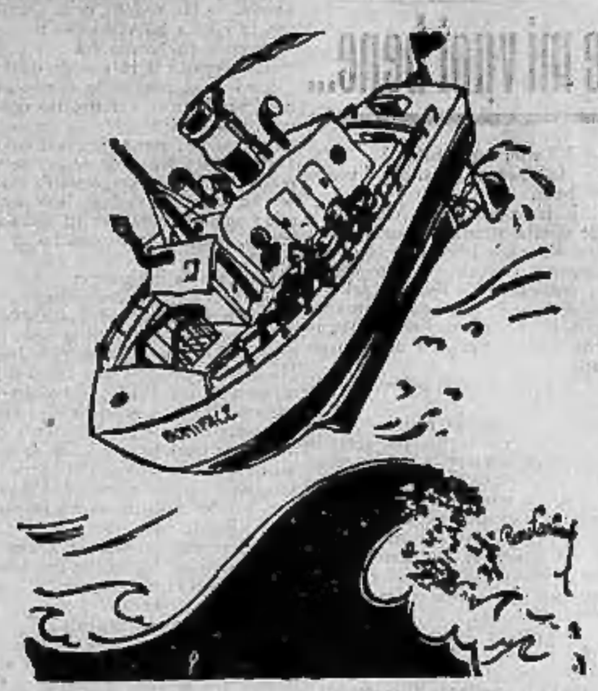
Anno 69 - Num. 139 -- TORINO --

Un po' di buonumore!

— Prima che lei tiri, è mio dovere avvertirla che il suo avversario si è ieri assicurato sulla vita, per un milione, presso la Società che lei dirige...

— Chi ha suonato il campanello d'allarme?
— Io; devo scendere alla prossima fermata.

IL NAUFRAGO (che vuole attenersi all'etichetta): *— Quale abito devo indossare per andare a cena dai Durando: lo «smoking» o il «frak»?*



— E' la prima volta che faccio una traversata e devo dire, in verità, che non mi piace molto!
— ... ma credo che non ne farà un'altra...

NEL MONDO DEL TEATRO E DELLA MUSICA

Stasera alla radio

"La casa delle tre ragazze,, di Franz Schubert

Non ebbe mai in vita sua Franz Schubert l'idea di comporre un'opera di questo titolo: le quindici che scrisse sono quasi del tutto dimenticate e raramente ne appare ancora qualcuna sulle scene tedesche. Ma questa «Casa delle tre ragazze» costruita interamente con musica tutta sua, è veramente qualche cosa di prezioso, di delizioso e geniale: il maestro H. Bertè che la coordinò (in Italia abbiamo avuto l'esempio di Carlo Lombardo che mise assieme la più bella e ripetuta operetta di Maria Costa, la celebre «Scugnizza» intessuta di motivi del genialissimo cameriere-librettista ed operettista) ha dimostrato un talento superiore ed un buon gusto davvero lodevole.

Un po' di vita vera

E questo lavoro di Bertè ha reso noto in Italia il delizioso Schubert più che i conti insegnanti che ne fanno imparare a memoria i lieder a tutte le signorine che pestano il pianoforte.

Nella «Casa delle tre ragazze» c'è un poco della vita vera, allegra in misura conveniente, del giovanissimo musicista, che fino ai venticinque anni almeno è l'esempio della spensieratezza e della gioia lontana da ogni preoccupazione. Frequentava allora baldanzosamente con uno spirito irrequieto quasi di studente e boemien, i teatri, i ritrovi di divertimento dove si ballava (ed egli si prestava sempre lie-

FRANZ SCHUBERT

tamente a maestro perchè gli amici e le amiche potessero danzare) e si beveva qualche bicchiere di buon vino.

Se è vero che Schubert frequentò per qualche anno la casa, in città e in campagna del conte Esterhazy, insegnando musica alla contessina Carolina della quale fu timidamente innamorato senza che mai nessun manifestarsi, è più vero però che egli si recava qua e là nelle case della piccola borghesia, ove si trovavano graziose fanciulle e con esse scherzava volentieri, mantenendosi in quel cerchio di *flirt* che piaceva a lui ed alle fanciulle senza compromettere nè compromettersi.

Alla «Casa delle tre ragazze» si va-

La sorella Fröhlich.

de appunto il giuoco grazioso ed il flirtaggio gentile e sentimentale che Schubert ed altri suoi due amici esercitavano con le tre belle, intelligenti e svelte figliuole del mastro vetraio Tocholl: Anna, Dorina e Doretta Tocholl sono in verità tre fanciulle vive e gaiuanti, ma rappresentano assai facilmente le tre sorelle Fröhlich che per qualche cosa contarono nella vita del bel musicista.

Franz era il tredicesimo figlio di una numerosissima famiglia il cui capo era un maestro elementare modesto ma intelligente in tutto, anche nel mettere al mondo dei figliuoli, poichè ne ebbe quattordici. Per chi crede alla jettatura, pensi che Franz portava il numero tredici: e fu un genio. Forse il genio musicale lo ereditò proprio dal padre il quale era anche un valente ed appassionato amatore familiare della musica. In casa Schubert, il padre era violinista, il fratello maggiore clavicembalista, ed altri ancora sapevano viola e violoncello, anche c'era sempre quartetto pronto; e Franz fu, bambino ancora, violinista, col dito mignolo fatale — così diceva il suo maestro Holzer di violino, Michele Holzer, capo della cantoria parrocchiale dove i Schubert si recavano per le funzioni domenicali — ed aveva tanto gusto e tanta precisione che, fanciulletto, rilevava gli errori dei suoi familiari durante le esecuzioni e faceva riprendere i brani che non erano eseguiti con l'espressione dovuta.

Poi una fanciulla sedicenne, Teresa Grob, gli rivelerà davvero il senso intimo dell'arte quando ne farà balzare per la prima volta il cuore, nel palpito rivelatore del primo purissimo amore. Ma quando ha la rivelazione... deve rinunciarvi, per andare a studiarsi nel Convitto di Stato, ove sotto la direzione del compositore, operista e maestro di cappella, studierà più seriamente la musica.

Appassionate melodie

Franz Schubert compone «Il lamento di Agar» ed allora il Salieri si chiede: «Che cosa posso insegnare a costui che sa già tutto, più di me?». E va via dal Convitto, per mettersi ad insegnare ai fanciulli. Non è il suo mestiere. A diciassette anni egli ha già composto 145 lieder, alcuni dei quali sono già così perfetti che nessuno riterrà di saperli superare: Goethe fu talmente ammirato d'una ballata musicata da Schubert che fece una profezia sul giovane compositore: profezia molto facile ad avverarsi, poichè di già il genio era sulla via dell'esplosione.

Pochi anni dopo i lieder superavano i seicento, lanciati di getto con una spontaneità commovente e sorprendente: sembrava che la mente di Franz Schubert non fosse che un giardino di melodie ove si potesse raccogliere abbondantemente, nella freschezza primaverile e perenne.

Fugge da casa perchè non vuol fare il maestrino e con gli amici fedeli ed indivisibili Echster e Mayrhofer che lo

La scena iniziale della nuova attraente rivista di Ripp e Nuni, «Sotto i... letti di Parigi», che anche ieri sera ha richiamato nel Teatro Estivo del Parco Michelotti un folto pubblico plaudente. La Compagnia Rivetta-Navarrini continua perciò con successo le repliche dell'indovinato lavoro.

aiutano tenta la sua nuova via, quella dell'arte pura, assoluta. Lo seguono altri artisti, pittori, poeti, musici, e la viennese compagnia dei schubertiani — una specie di bohème elegante — è creata ed ottiene rinomanza: musica, vino e fanciulle sono la triade che ispira e particolarmente rende felice e soddisfatto Schubert. Quindici opere teatrali, sinfonie, alcuni quartetti, musica da chiesa, sono l'eredità che lascia Schubert dopo la sua non lunga vita: si può dire ch'egli la consumò nei numerosi lieder, ed ognuno ch'egli ne liberava all'arte, era un brano della sua vita, una particella del suo essere che si consumava, come disse Schober, l'amico pensoso e serio.

Anche Fröhlich sognava qualche cosa di gentile e di bello con Schubert: ma questi non potè concludere nulla di positivo e di duraturo nella sua esistenza, che, all'infuori della produzione artistica preziosa sotto ogni aspetto, si dovrebbe dire sciupata. La «Casa delle tre ragazze» ci mette in scena Franz Schubert giocondo, scherzoso, innamorato, come le tre ragazze amano innamorate dei loro tre giovinotti intraprendenti. Le melodie e le arie di Schubert, sentimentali, appassionate, spigliate e scapigliate, allegre e sollazzevoli (chi compose ancora per operetta una pagina come «Paolino biricchino mi fa la corte...?») si susseguono, sempre più originali, brillanti, persuasive. E la vicenda di corpo alle melodie e queste trillano e scintillano come cento luci sfavillanti e ripercosse nello specchio più puro dell'arte. E' una raccolta, una scelta di gioielli che ci ricorda in sintesi luminosa la genialità di questo musicista che morì appena 31 anno e meritò l'immortalità.

L. M.

ALFIERI

Stasera: *Mimosa* di G. Giannini

All'«Alfieri», questa sera, la Compagnia di Maria Melato rappresenta l'annunciata novità «gialla» in tre atti, *Mimosa*, di Guglielmo Giannini.

CHIARELLA

Si replica *La paura*

Al «Chiarella» ieri sera la Compagnia degli spettacoli gialli n. 1, ha rappresentato con lieto successo *La paura* di Vincenzo Tieri.

Stasera la Compagnia replica *La paura* e domani sera un'altra novità, *Il mistero della doppia morte*, tre atti di C. Avelina.

Il programma radio

E.I.A.R. - Radio, Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma II)

Ore 17,5: Prof. Arturo Marpicati: «Carducci e la romanità» — Ore 17,30: Orchestra Ferrari — 17,55-18,10: Cons. Nazionale e quotazioni del grano — 18,10-18,20: E. Rosselli: «La donna allo specchio» — 19,45: Cronache del turismo - Comunicato della Società Geografica e del Dopolavoro — 19,55-20,30: Notiziario in lingue estere — 20,40: I dieci minuti della difesa chimica (col. Pellegrini) — 20,50: «La casa delle tre ragazze», operetta di Schubert-Berté, diretta dal M.o Tito Petralia - Negli intervalli: senatore Nicola Pende: «La registrazione dei battiti del cuore» - Notiziario cinematografico.

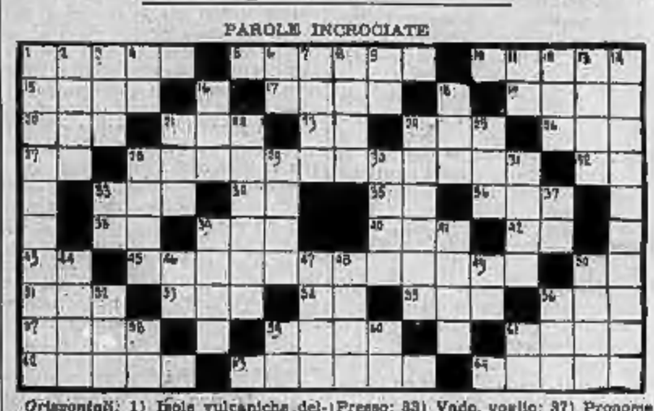
Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II Ore 19,15-20,30: Musica varia — 20,50: Musiche richieste dai radio-ascoltatori — 21,50: «Vagabondaggio» di Luigi Antonelli — 22: Concerto del violinista Arrigo Serato e del pianista Artalo Sutta. — 23: Giornale radio.

Ore 19,30 (Roma-Napoli): Concerto di musica varia: 1. Abrahams: «Vittorio e il suo nonno», fantasia, 2. Bais: «Jonni», valzer; 3. Leemans: «Autore» — **Palermo** 20,45: «Falstaff», opera in tre atti di Giuseppe Verdi.

Vienna: Ore 22,10: Bruckner: «Messa in fa minore» — **Bruxelles** 1) 21,15: Coro e voci, con intermezzi di dischi — **Bruxelles** II) 21: Concerto — **Praga** I, **Gratislava, Brno, Moravska-Ostrava:** 20,45: Concerto variato — **Copenaghen:** 22,15: Musica da camera — **Bordeaux-Lafayette, Grenoble, Lyon-la-Doua, Marsiglia, Rennes e Strasburgo:** 20: Concerto — **Parigi** P. P.: 20,15: Concerto variato — **Parigi** Y. E.: 20,30: Concerto di musica da camera.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 1) Isole vulcaniche della Polinesia dal 1910 soggette alla Nuova Zelanda; 5) Denaro signorile; 10) Nell'antica Roma il luogo dove si tenevano adunanze speciali del senato; 15) Fiume che attraversa la Moravia, la Slesia e la Pomerania gettandosi nel Baltico; 17) Superficie; 19) Il leggendario coltivatore della vite; 20) Abbr. per seniore; 21) La romana Juventas, dea della giovinezza; 23) L'argo in chimica; 24) Isole del Dodecaneso; 25) In ogni canto; 27) Trento; 28) Colonia italiana; 32) L'iridio; 33) Per i traffici; 34) Preposizione inglese; 35) Enna; 36) Il toro adorato nell'antico Egitto; 38) Avverbio; 39) Prefisso usato in chimica; 40) Nome femminile; 42) Potenza; 43) Trieste; 45) Stabilimento destinato agli studi astronomici, atmosferici e tellurici; 50) Fiume ben noto; 51) Breve parteipio di moto; 53) Voce di un verbo di decisione; 54) Iridio; 55) Soggetti... nominalmente... al Negus; 56) Figlio di Noè capo stipite degli Etiopi e degli Egiziani; 57) Un anello che non deve essere di una catena; 59) Avverbio; 61) Fu moneta siciliana di circa 40 cent.; 62) Minerale duro, a lucentezza vitrea, spesso con fulgidissima iridescenza; 63) Tollera il male con passiva rassegnazione; 64) Possedimento italiano in Africa.

Verticali: 1) La parola che denota una cosa come avente un'esistenza sua propria; 2) Città e porto nell'Arabia; 3) Avverbio di comparazione; 4) Adesso; 6) Ravenna; 7) Lago salato del Turchestan; 8) I pensieri poco allegri; 9) Zara; 11) Vocali; 12) Regia Nave Aquila; 13) Gruppi formati da atomi o da elettroni; 14) La scienza dei corpi celesti; 16) L'uccello sacro per gli antichi Egizi; 18) Preposizione; 21) Epoca; 22) Serie di fatti memorabili; 24) Ingenuità, purezza; 25) Voce del verbo essere; 26) Antica potente città della Fenicia; 29) Il suo campo è quello di battaglia; 30) Anagramma di Teti; 31) Presso; 33) Vado, voglio; 37) Pronome personale; 39) Voce di incitamento; 41) Vedi N. 7 verticale; 44) Camminare... in inglese; 47) Giovanni Battista... di Napoli, celebre filosofo (1668-1743); 48) Prefisso che indica primato; 49) E'... inglese; 50) Nel medio evo la classe donde derivò l'alta nobiltà; 52) Misura agraria; 56) Vettura di piazza a quattro ruote; 58) Alessandria; 59) Congiunzione latina; 60) Antico dialetto gallico; 61) Pronome.

CABELLARIO

1	*b*	*e*	*r*		
2	*e*	*s*	*t*		
3	*a*	*l*	*t*		
4	*i*	*n*	*c*		
5	*t*	*r*	*o*		
6	*c*	*o*	*r*		
7	*c*	*o*	*r*		
8	*a*	*r*	*g*		
9	*s*	*a*	*m*		

Completare le parole. Se la soluzione è esatta nelle caselle in grassetto dovrà leggersi, dall'alto al basso, il nome di un lago dell'Italia centrale.

1) Filiva; 2) Nome femminile; 3) Catena di montagne; 4) Antico popolo del Perù e della Bolivia; 5) Antica città dell'Asia Minore; 6) Avverbio latino; 7) Pensoio artistico; 8) Corpo semplice; 9) Isole della Polinesia.

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate

Metamorfosi
TRACCIA
BRACCIA
BRECCIA
TRECCIA
FRECCIA

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note domani.

Fris.

Appendice de *La Stampa della Sera* (38

Lo specchio delle allodole

Grande romanzo di G. BRUGNOLI

CAPITOLO V.

Contaminare

Più volte Giovanni Ferra era stato assalito dal desiderio di far tacere quel malvagio, di far sì che a Grazia fosse risparmiata quella odiosa confessione. Ma, a suo malgrado, non se ne riconosceva il diritto. Dopo tutto, Sirmani non assumeva che la parte di chi si vendica di gravi torti sofferti, del difensore di una donna vilipesa, abbandonata, di sua madre, dopo tutto.

— Voi potete facilmente immaginare cosa doveva scaturire dall'unione di due rancori, come quello di Reiswik e del mio! Vi accerto che fra i due, sono io che mi sono mostrato il più accanito. Reiswik era debole, temeva le conseguenze di un atto eccessivo...

Poi, quando si è trattato di Grazia, negli ultimi tempi, credo che egli ne fosse veramente innamorato, e che ben volentieri mi avrebbe mandato alla malora! Ma non precipitiamo le cose; seguiamo l'ordine nel quale si sono svolti i fatti.

Naturalmente il nostro primo scopo era quello di rovinare Vaglieri, e se possibile, di disonorarlo. In tal modo, egli e sua figlia si sarebbero trovati nelle stesse condizioni nelle quali ci eravamo trovati un giorno mia madre ed io stesso.

La cosa sarebbe stata difficile, quasi impossibile, per Reiswik, se egli non avesse avuto il mio aiuto; io lavoravo al soldo del nemico, io conoscevo tutti i suoi segreti... La lotta, quindi, è stata portata su questo piano. Era quello il momento nel quale Vaglieri cominciava ad occuparsi di Ferra, di colui che egli stesso aveva, per così dire, scoperto, e sul quale fondava molte speranze...

Seppi casualmente che Ferra viveva con una donna sulla quale Vaglieri aveva già posto gli occhi; era questo un segreto che avrebbe agevolato i miei piani; tanto più perchè intuivo come un sentimento amoroso fosse sorto tra Ferra e la figlia di Vaglieri...

Due o tre volte la settimana andavo in via Po, per parlare al vecchio Reiswik. Avevo la chiave del cancello, e spesso portavo con me dei documenti che erano destinati a divenire di somma utilità.

Perfino in Borsa, potemmo fare due o tre colpi ben riusciti... Gli affari, che Vaglieri preparava in gran segreto, abortivano sempre, perchè erano troppo presto divulgati. Ma ogni passo doveva essere condotto con rapidità e cautela, giacchè l'individuo era astuto e si difendeva bene. Infine il mio momento è venuto!

Di nascosto ho ascoltato i colloqui di quella mattinata famosa; Vaglieri non un uomo di coraggio, e non si è lasciato abbattere. Passandomi accanto per salire in camera sua, quando già lui, signor commissario, gli aveva notificato il mandato d'arresto, egli mi ha detto:

— Anche questa è una bufera che passerà; come ne sono passate tante altre!

Allora io mi sono sentito sopraffatto dalla collera; la mia opera di ragno paziente avrebbe fallito allo scopo? A che pro, dunque, avevo tollerato tante offese, a che pro mi ero associato a Reiswik?

Allora ho seguito Vaglieri nella sua stanza, e mentre egli era intento a cercare qualcosa in un vecchio portafoglio che aveva tratto da un cassetto segreto, ho sparato su di lui...

Tutti hanno creduto al suicidio... Sciocchezze!... Non è stato difficile mettere l'arma nella mani della vittima, ed allontanarsi, all'insaputa di tutti. Finalmente Grazia era sola al mondo, e nella desolazione!...

La persona che avrebbe potuto esserle di conforto era Ferra, ed io l'ho fatto sì che costui avesse le prove dell'infedeltà della sua amica...

Allora quell'uomo, che avrebbe dovuto recare a Grazia la consolazione, l'aiuto, il conforto, e che l'avrebbe forse fatto se fosse rimasto rovinato soltanto materialmente, si è precipitato a casa Vaglieri per imprecare, per urlare la propria indignazione... ha agito precisamente come il mio odio voleva che egli agisse.

Quando Alberto Sirmani interrompeva, il silenzio nella stanza diveniva grave e pauroso...

— Ho conosciuto la faccenda dei gioielli, ed allora, lo confesso, ho creduto che tutto il mio piano andasse in fumo... Se Ferra, in quel momento, avesse saputo il gesto di Grazia, certamente le avrebbe aperte le braccia...

«Per mia fortuna egli non ne seppe nulla.

«Subito mi affrettai ad informare Reiswik della cosa, certo che quest'argomento avrebbe segnata la condanna morale della donna, l'avrebbe messa alla mercè di quell'individuo...

«Sono stato io che ho consigliato a Reiswik di condurre Grazia a casa sua e di farle poi rappresentare la parte che sapete, lo specchio delle allodole...

«Volevo che di fronte all'uomo che amava, alla non fosse che una donna mantenuta, una mondana... Reiswik ha accettato il mio consiglio, tanto più volentieri in quanto egli non disperava di giungere a fare della fanciulla la propria amante. Ero contrario a consigliargli di essere prudente; sapevo quanto ella avrebbe reagito e con quale violenza!

«Con tutte le precauzioni possibili sono infine giunto a ciò che volevo... Al Lido, Grazia non sapeva più frenarsi, non conosceva più limiti... E poi, a colmare i miei desideri, il caso ha voluto che venisse qui anche Ferra, e potesse vederla in quella situazione umiliante, odiosa... ».

Ferra strinse i pugni al penoso ricordo, e la fanciulla si fece smorta più pallida.

— Voi non conoscete l'odio, questo sentimento che corrode l'anima, che, contrariamente all'amore, il quale si nutre di circostanze esteriori non ha bisogno di nulla per vivere... Nulla, se non un ricordo ed una ferma volontà...

«A questo punto io ero il burattinaio che fa muovere i propri fantocci: Grazia aveva vergogna di sè, Ferra, da me sospinto, si trovava sempre sul suo cammino; e il vecchio Reiswik, che in fondo, senza che cessasse confessandolo, era innamorato davvero, era preso dalla gelosia...

«Una notte ho atteso Reiswik nella sua stanza; bramavo parlargli subito, vederlo soffrire ancora...

«Ho udito la voce di lui, mentre rientrava accompagnato da Grazia, e mi sono nascosto nella camera da bagno; di là ho potuto udire tutte le loro parole. Perchè, ancora una volta, quando io ero certo di aver distrutta la potenza di questa donna, ella mi provava la sua superiorità? Perchè ancora la sua fragilità femminea vinceva le mie trame?

«Quando tutto sembrava cedere intorno a lei, quando ogni speranza doveva averla abbandonata, ella, invece di accondiscendere ai desideri dell'uomo, si ribellava, difendeva la propria purezza, colpiva, armata del più fiero sdegno!

(Continua).